Anno XIII. Lunedì, 22 Ottobre 1860. N. 292.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 23	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 20 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Menocchio*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 OTTOBRE

L'AUSTRIA A VARSAVIA

I dubbi che abbiamo manifestati intorno alla pretesa missione del barone di Hubner a Parigi erano fondati. I dispacci ricevuti oggi confermano che il barone Hubner si reca nella metropoli della Francia per suoi privati negozi, e non per iscandagliare le intenzioni del governo dell'imperatore Napoleone nell'eventualità di un'intervenzione austriaca in Italia.

L'Austria è ora assai titubante: l'appoggio che credeva di avere nella Russia e nella Prussia non le pare abbastanza sicuro, e quanto più è vicina l'ora del colloquio di Varsavia, tanto più sembra confidar poco nella vittoria che vi si riprometteva.

La Russia, ritirando da Torino la sua legazione, senza aspettare l'abboccamento di Varsavia, pare abbia voluto allontanare qualunque sospetto che, protestando in questa guisa contro gli ultimi atti del movimento italiano, essa fosse mossa dai consigli e dalle istanze del gabinetto di Vienna. Benchè sia palese un ravvicinamento fra le due corti, la Russia non può tuttavia dimenticare assolutamente il passato, e se interessi comuni possono stringere le due corti, essi non sono ancora sorti, e la Russia che non ha nulla da paventare dal rivolgimento italiano, non sarebbe scusabile se adottasse una politica essenzialmente austriaca.

La Prussia è ancor meno inclinata ad appoggiare l'Austria di ciò che sia il governo di Pietroburgo. Essa pare non abbia dapprincipio abbastanza avvertita la importanza che sarebbesi attribuita al colloquio di Varsavia, il quale per lei non doveva essere che una cortese riunione di sovrani amici, e fu invece riguardato come un consesso diplomatico.

Quasi si potrebbe credere che la Prussia v'intervenga di mala voglia e che in ogni modo cerchi di attenuarne il significato. Nell'abboccamento di Coblenza tra lord John Russell ed il barone Schleinitz, si sono discusse le più gravi quistioni che si agitano presentemente ed il ministro inglese si è adoperato a preparare un ravvicinamento tra Berlino e Parigi, dimostrando false per tal guisa le voci che correvano dell'intromissione del gabinetto britannico per agevolare il colloquio di Varsavia.

Le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra sono amichevoli, e debbono necessariamente avere influito sulle disposizioni della Prussia e Coblenza. La qual cosa appare dalla nota che la *Gazzetta Prussiana* ha pubblicata, e che noi riferiamo più innanzi, riguardo a' risultamenti della conferenza fra lord John Russell ed il barone Schleinitz.

Quella nota non è stata gradita a Vienna, ove si continua a diffidare dell'Inghilterra e non si ripone grande fiducia nella Prussia, e le seguenti riflessioni dell'*Ost-Deutsche Post* ci sembrano l'espressione precisa della sensazione che essa vi ha prodotto:

La *Preussische Zeitung* ci annunzia che a Coblenza fu effettuato un completo accordo fra il barone Schleinitz e lord John Russell. Noi crediamo che per far ciò non ci era bisogno di Coblenza; già anteriormente la Prussia non si allontanava d'un palmo dall'indirizzo della politica inglese. Per conoscere ciò che possiamo aspettarci dalla Prussia circa al Veneto, noi dobbiamo sempre guardar prima la posizione che assume il gabinetto inglese. Se la Inghilterra è risoluta a porsi decisamente dalla parte dell'Austria nella questione del Veneto, allora possiamo aspettarci un'assistenza di fatto per parte della Prussia. Altrimenti no! Per noi, la questione dell'avvenire più prossimo sta tuttora più nelle risoluzioni che vengono prese a Londra che non nelle intenzioni, per quanto favorevoli, che possono sorgere per noi a Varsavia. Le navi dell'Inghilterra possono esser mobilizzate ad ogni momento, mentre gli eserciti della Russia debbono appena venir radunati!

Che un foglio viennese dichiari che l'Austria preferirebbe l'appoggio dell'Inghilterra a quello della Russia, ci sembra naturale e conforme alla politica austriaca; ma che tale dichiarazione si faccia alla vigilia del colloquio di Varsavia, niuno se lo sarebbe aspettato, perchè essa toglie anticipatamente ogni rilevanza a quel colloquio e rivela in pari tempo quanto siano labili le speranze che l'Austria ripone nella Prussia.

Il *Wanderer* è ancora più esplicito dell'*Ost-Deutsche Post* e mostra di aver nessuna fiducia nell'esito del colloquio di Varsavia, poichè la Prussia essendo d'accordo coll'Inghilterra nella quistione italiana, non potrebbe a Varsavia appoggiar l'Austria.

Un altro fatto accidentale, se vuolsi, ma che la diplomazia interpreta in varie guise, è l'astenersi del barone Schleinitz dal colloquio di Varsavia. Il ministro prussiano, che pochi giorni innanzi aveva conferito col ministro inglese e dee perciò conoscere meglio gli intendimenti del gabinetto di St. James, avrebbe potuto giovare assai nell'abboccamento di Varsavia. Perchè non ci va, dopo che la sua presenza era stata reiterate volte annunziata?

Si dice che ne fu impedito da improvvisa malattia; ma un incomodo di salute che sopravviene nell'ora in cui il ministro debbe mettersi in viaggio, può bene esser interpretato da alcuni come uno di quegli accidenti, che secondano, anche senza volerlo, le disposizioni dell'animo, e forse a Coblenza stessa era stato deciso che il barone Schleinitz non si recherebbe a Varsavia, affinchè l'assenza del ministro di Prussia valesse a chiarire come il governo di Berlino si faccia un più modesto concetto del colloquio di Varsavia.

Che può dunque ripromettersi l'Austria da quell'abboccamento, annunziato con tanto vanto, come il segnale d'un'èra nuova nella politica austriaca, d'un nuovo sistema d'alleanze, d'una lega de'governi settentrionali a difesa de' principii conservativi? Vuolsi che l'Austria, avvedendosi di non poter ottenere neppur l'adesione della Russia e della Prussia ad un intervento in Italia, chieda almeno il loro concorso, nel caso essa fosse assalita nella Venezia. In altri termini il governo di Vienna ripeterebbe a Varsavia la domanda già fatta durante la guerra d'Oriente alle due potenze occidentali di guarentirle i suoi dominii in Italia.

Questa richiesta dell'Austria modificherebbe l'idea che tutti eransi fatta dello scopo del colloquio di Varsavia: tuttavia siamo indotti a credere che non avrà neppur essa favorevole accoglienza.

La Prussia pare decisa a non assumere alcun impegno, e quanto alla Russia è evidente ch'essa non ha alcun interesse a guarentire la Venezia all'Austria, e che, ammesso il non intervento in Italia, la quistione della Venezia perde molto della sua importanza in confronto de' mutamenti avvenuti nel resto d'Italia, e non sarebbe scusabile la potenza, che per impedirne la soluzione facesse causa comune coll'Austria.

IL COLLOQUIO DI COBLENZA

Ecco il testo dell'articolo della ministeriale *Gazzetta Prussiana* risguardante il colloquio di Coblenza:

Le relazioni personali che legano tanto strettamente le famiglie reali d'Inghilterra e di Prussia, hanno condotto in questi ultimi giorni la regina d'Inghilterra ad un abboccamento col principe reggente di Prussia sulle sponde del Reno. Quella visita destinata prima di ogni altra cosa alla soddisfazione dei sentimenti interni della famiglia, non poteva avere nello stato presente dell'Europa grave significato. Gli stati di Prussia e d'Inghilterra non sono congiunti unicamente dai fortunati vincoli di parentela delle due dinastie. La Prussia e l'Inghilterra sono congiunte da molteplici rapporti proprii a produrre questa unione, da comuni interessi e da uno stato politico comune.

I cordiali rapporti che hanno sempre esistito e che esisteranno sempre tra quei due stati, quando essi non vogliano disconoscere i loro veri interessi, non possono, per gli accordi presi a Coblenza, per lo scambio di idee colà avvenuto tra i più alti uomini di stato dei due paesi, non possono a meno, diciamo, di aver gettato più salde radici e di aver acquistato maggior fermezza ed estensione. Quanto più in questo momento sono complicati gli affari del sistema degli stati europei, tanto maggiore è la soddisfazione che si prova nel poter costatare l'accordo delle vedute e dei giudizii delle due parti sopra le importanti quistioni che interessano in sì alto grado la pubblica attenzione. Ci pare impresa inutile in questo momento il ricercare in qual grado la situazione particolare di ciascuno dei due stati, la missione speciale, che rimane sempre a ciascuna potenza indipendente, e le rimane inalienabile eziandio non ostante la comunione di interessi, abbiano potuto permettere o rendano probabile una perfetta comunione di intenzioni anche per i singoli argomenti, per i particolari dell'apprezzazione e della esecuzione.

Basti il sapere che sopra i più essenziali argomenti, sopra lo scopo al quale si deve tendere, si è ottenuto un accordo del quale tutti dobbiamo rallegrarci. Mentre il prossimo abboccamento del principe reggente coi sovrani dell'Austria e della Prussia mostra il costante buon accordo della Prussia coi suoi vicini orientali, il fortunato avvenimento della conferenza di Coblenza prova, senza bisogno di altre dimostrazioni che, la Prussia rispettare e sa far giusto calcolo dei gravissimi interessi che la congiungono all'Inghilterra.

La lettura del sunto di quest'articolo, dato dal telegrafo, ispirava al *Wanderer* le seguenti giudiziose osservazioni:

..... Rimane ora il quesito; quale influenza avrà questo accordo sull'eventuale risultamento dell'abboccamento di Varsavia.

Potremo parlarne con maggior cognizione di causa quando avremo il testo dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*; ma a voler dare un giudizio dal sunto telegrafico, ci sembra che il giornale ufficioso faccia una distinzione tra Coblenza e Varsavia, che, a suo credere, a Coblenza sia stato conseguito un accordo completo tra i due governi di Prussia e d'Inghilterra, accordo politico e di principii; mentre il colloquio di Varsavia non farà altro che dare una testimonianza delle amichevoli relazioni, o, ciò che è lo stesso, delle amichevoli relazioni personali della Prussia verso i suoi vicini orientali. A nostro avviso è questa una importantissima distinzione. Se, per cagione d'esempio, la Prussia va d'accordo in massima coll'Inghilterra rispetto agli affari d'Italia, allora è impossibile che essa voglia giudicare gli avvenimenti della penisola dal punto di vista della legittimità, ma tutt'al più si avrà pensato a far sì che gli affari d'Italia vengano fatti servire alla brama di un nuovo ingrandimento territoriale della Francia.

Con questo potrà bensì essere guarentito l'interesse generale europeo, ma l'interesse particolare dell'Austria non può sperare alcun vantaggio da questo accordo, e la Venezia stessa sarebbe per esso protetta contro un'aggressione anche se appoggiata dalla Francia, tutt'al più condizionatamente, non mai in modo assoluto. In questo momento le cose stanno in questi termini; saremo lieti se, in seguito esse prenderanno una piega più favorevole di quella che con fondamento noi crediamo che abbiano adesso; in ogni modo sarà saggio consiglio non nutrire troppo ardenti speranze sulla conferenza di Varsavia, visto il contegno tutt'altro che schietto della Prussia.

RAPPORTO
A S. E. IL GENERALE IN CAPO
sulle operazioni del 4.o corpo d'armata dall'11 settembre al 29.

Ancona, 2 ottobre 1860.

Il 9 del corrente mese le mie tre divisioni toccavano al confine pontificio, pronte ad irrompere.

La 4.a divisione alla Cattolica;

La 7.a a S. Giovanni di Marignano;

La 13.a a Saludeccio.

Nella notte del 10 all'11 mi giunse il telegramma dell'E. V., che m'ingiungeva di passare il confine nell'indomani sul mezzogiorno incirca, ed incominciare la campagna.

Urbino era insorta, e trecento o quattrocento volontarii vi si tenevano da tre giorni, minacciati di prossimo attacco delle truppe pontificie, che da Fano per Valmetauro e da Pergola per Cartoceto ed Isola di Fano, accennavano di convenire sul Fossombrone.

La 13.a divisione all'ora stabilita sbucò da Saludeccio e dintorni con ordine di portarsi ad occupare Urbino, e, permettendolo la giornata e le difficoltà del cammino, anche a Fossombrone. Ciò fu eseguito.

La 7.a divisione partendo da S. Giovanni in Marignano, e per Tomba e Pozzo, scendendo in Val Foglia, fu diretta per Candellara e Val Arzilla su Fano, a cui doveva avvicinarsi quanto potesse. I guasti cammini, le gravi pendenze obbligarono questa divisione ad accampare a qualche miglia da Fano, avendo d'altronde il parco e tutti i suoi carri piantati in un terreno smosso, da cui non fu possibile di trarli.

Colla 4.a divisione e la riserva, composta dei tre battaglioni bersaglieri 7.o, 11.o e 26.o, dei 3 reggimenti di cavalleria e la brigata di grossa artiglieria, mossi io stesso su Pesaro. Sapendo esservi entrate nella sera precedente alcune compagnie straniere, che facevano ammontare la guarnigione a 1200 uomini, che mi premeva di prendere, ordinai al generale Griffini, comandante la brigata di cavalleria, di portarsi rapidamente su Pesaro coi due reggimenti di lancieri Vittorio Emanuele e Novara, ed una sezione d'artiglieria. Lo feci accompagnare dal mio capo di stato maggiore, latore di tutti gli ordini di dettaglio. I 12 miglia che separano la Cattolica da Pesaro furono divorati in 5 quarti d'ora, e la città fu di improvviso cinta sagacemente in modo che niuno potesse uscirne.

Alla cavalleria seguirono velocemente i 3 battaglioni bersaglieri della riserva, e quando io giunsi sul luogo, trovai Pesaro perfettamente bloccata.

Mandai tosto il capitano Minonzi di stato maggiore ad intimare la resa della guarnigione, dimostrando la impossibilità della resistenza, ed annunciando francamente la somma delle forze che mi accompagnavano. Il mio parlamentario fu ricevuto con ischerno, ond'io, avanzate le artiglierie, feci aprire il fuoco contro Porta Rimini e Porta Cappuccina.

Dopo un'ora al più la Porta Cappuccina fu scalata dai bersaglieri del 7.o battaglione, fu aperta la Porta Rimini, e da doppio adito entrammo in città.

Frattanto la guarnigione aveva riparato tutta nel forte col delegato monsignor Belà e tutti i varii impiegati militari e civili. Seppi constare veramente la guarnigione di 1200 uomini, e che alcune compagnie estere erano realmente, come dissi, arrivate la sera innanzi.

Entrando in città avvennero casi singolari.

Da alcune finestre, e specialmente da quelle di un convento di monache, e dai sotterranei di alcuni palazzi, fu fatto fuoco contro di noi.

Il forte di Pesaro è un grosso quadrato munito di fosse e di 4 torri che lo fiancheggiano, aveva tre pezzi di grosso calibro, forse antichi guardacoste, che coprivano di mitraglia la città. Oltre ciò numerosissime finestre e feritoie permettevano l'impiego di una nutrita fucileria. La strada attraversa la città, ed uscendo per Fano passa precisamente sotto il forte.

Eppure per batterlo era mestieri occupare il colle di Loreto, posto al sud-est della città, cioè a dire, era mestieri portare le artiglierie sulla strada di Fano. Non potendo adunque passare sotto il forte, fu necessario di attraversare un lunghissimo tratto di terreno lavorato, e solo a prezzo di molta fatica e di molto tempo riuscimmo a sera a collocare la brigata artiglieria di riserva sull'accennata altura.

Si aprì il fuoco, ma lo feci sospendere tosto perchè l'oscurità vietava agli artiglieri di dirigerlo sicuramente sul forte, e vi era pericolo di recar danno al paese.

Durante la notte il nemico non cessò mai dalla sua fucileria e colpi di grossa mitraglia.

Il 7.o bersaglieri mentre le artiglierie andavano al Colle Loreto si cacciò in una caserma assai prossima ed in faccia al forte, dalla quale rispondeva al fuoco nemico con somma pertinacia.

All'alba del giorno 12 i pezzi da 16 e gli obici ripresero il fuoco sul forte che inalberò bandiera bianca 3 ore dopo.

Pretendendo la guarnigione gli onori della guerra, feci proseguire il fuoco; ma dopo 20 minuti essa si rese a discrezione.

I prigionieri mi fecero perdere gran parte della giornata, e date le disposizioni richieste dalle circostanze, ebbi appena tempo di andar a far notte a Fano colla 4.a divisione e la riserva.

In questo primo fatto di non molta importanza ebbi a lodarmi dello slancio delle truppe e del buon volere di ognuno, ma sopratutto della brigata riserva di artiglieria, comandata dal maggiore Cugia, dei tre battaglioni bersaglieri della riserva e dei due reggimenti lancieri di Novara e Vittorio Emanuele e delle disposizioni prese dal generale Griffini e dal mio capo di stato maggiore, luogotenente colonnello Piola.

Mentre ciò facevasi, un telegramma dell' E. V. mi privò d' improvviso della 13.ma divisione, che ebbe ordine di portarsi da Fossombrone per Cagli, Scheggia e Gubbio a riunirsi al 5° corpo che da Arezzo inoltravasi su Foligno.

Confesso che questa inattesa misura sconcertò tutti i miei progetti, e mi obbligò a pensare più seriamente a' miei casi.

La 7.a divisione era giunta frattanto ad accampare innanzi Fano. Preceduta dai lancieri di Milano che avevano investito il paese, fece rendere a discrezione due compagnie di Barbaccani di 300 uomini in circa. Essendosi rinchiusi in città e non riuscendo neanche col cannone ad atterrare le porte, le truppe scalarono le mura senza grave opposizione e penetrarono.

Nella notte mandai una compagnia zappatori con il maggiore Belli del genio ed un ingegnere del paese onde trarre dal fango in cui giacevano il bagaglio, i carri a viveri, ed il parco della 7.a divisione, e rimettere un ponte che aveva crollato in parte. L' indomani proseguii sino a Sinigaglia, ove speravo raccogliere più sicure notizie intorno alle mosse del nemico. E qui giovi ricordare che contradditorie, inesatte e prive di giusto apprezzamento in quanto alle distanze, alla forza ed ai movimenti fossero quasi sempre le confidenze che venni ricevendo per via.

Giunto il 13 a Sinigaglia, dovetti mio malgrado sostar un giorno. Le truppe provenienti da Bologna e Ferrara erano stanche, e il bagaglio, i carri a viveri e il parco della 7.a divisione non giungevano ancora. Non aveva notizie del mio parco di riserva e del parco del genio rimasti a Bologna per mancanza di cavalli; e la mia riserva viveri era tuttora lontana da me.

I telegrammi dell'E. V. mi indicavano il generale La Moricière fermo in Foligno, ove concentrava tutte le sue forze disponibili, e questa notizia mi veniva ripetuta e confermata dai comitati liberali di molti paesi.

La 7.a divisione giungendo a Sinigaglia qualche ora prima di me, ebbe avviso di una colonna che vagava sulle colline di S. Angelo al sud-est della città.

Il bravo generale Leotardi, benchè avesse le truppe stanchissime, partì con qualche battaglione della brigata Bergamo guidati dal colonnello brigadiere Casanova, e coi lancieri di Milano.

Ritornò a sera innoltrata con duecento prigionieri circa, avendo disperso il resto, che si ritirò precipitosamente in Ancona. Era la colonna nemica forte di 1200 uomini in circa con qualche artiglieria. Era stata spedita il giorno innanzi dal generale De Courten contro Urbino; ma giunta presso Fossombrone ed informata dell'arrivo delle nostre truppe a Galmazzo, ove la strada di Urbino si congiunge alla grande strada di Fano a Cubbio, retrocesse velocemente su Sinigaglia. Ma qui pure avvertita della presenza di una nostra divisione, si gettò sulla collina di Sant' Angelo stanca e smarrita. L'oscurità della notte permise alla maggior parte della colonna di salvarsi. Ma il colonnello Baral ebbe campo di distinguersi grandemente caricando e sbaragliando alla testa de' suoi squadroni. Il terreno e l' ora non erano certo favorevoli alla cavalleria, ma ciò non la trattenne dall'agire. Il maggiore Grepallo fu ferito alla coscia in questa circostanza. Varie notizie e voci vaghe dell'esistenza di truppe nemiche in Pergola, e di un preteso cannoneggiamento, mi consigliarono di accampare la 4.a divisione sotto Mondolfo alla foce del Cesano, collegandola colla 7.a divisione posta innanzi a Sinigaglia, per mezzo della riserva che lasciai a metà strada fra il Cesano e il Misa.

L'indomani, 14, arrivarono finalmente i carri a viveri, il bagaglio, e il parco della settima divisione, giunse pur anche la riserva viveri, ed ebbi notizie che il gran parco di riserva era già per istrada, a cui mandai ordine di raddoppiare le tappe. Nella notte due avvisi di diversa procedenza m'informavano che il generale Lamoricière a marcie forzate si dirigeva sopra Ancona con tre o quattro mila uomini, seguito ad un giorno di distanza dal generale Pimodan con altri cinque o sei mila. Aggiungevano che in quella stessa notte egli dormiva in Macerata.

Tali notizie mi turbarono assai, giacchè m'era ormai difficilissimo, se non impossibile, di precludergli la strada d'Ancona.

Avrei potuto da Sinigaglia portarmi a dirittura su Torretta e di là andarmi a collocare a Castro onde tenere così le due strade che da Macerata per Osimo e le Crocette di Castelfidardo mettono ad Ancona.

Ma oltrechè un tal movimento in tanta prossimità della piazza, che pur doveva contenere sette mila uomini di truppe buone e fresche, era in se stesso pericoloso pel mio grave attiraglio di carri, era poi impossibile d'altronde trasportare rapidamente da Torretta in Val Baracola questo stesso attiraglio, dovendo sormontare l'elevato contrafforte che da Sappanico discende al Posatore sotto Ancona, traversato da strade senza fondo di ghiaie, rotte in molti luoghi e con frequenti pendenze maggiori del 15 per 100.

Oltrecciò io non non aveva sufficienti forze per disporre di una divisione a tutela delle mie comunicazioni che sarebbero state prontamente tagliate, qualora mi fossi collocato là dove accennai.

Per ultimo era evidente che volendo io collocarmi fra la piazza e il generale Lamoricière, non doveve mai farlo in tanta vicinanza di Ancona, che la guarnigione udendo il cannone potesse in men di due ore venirmi alle spalle ed unirsi con facile concerto all'attacco di fronte del generale Lamoricière.

Riflettei poi che le marcie forzate avrebbero stancato le truppe da lui condotte, e che in numero di tre o quattro mila non oserebbero esporsi ad incontrarmi, nè vorrebbero abbandonare il generale Pimodan che le seguiva di un giorno con altri cinque o sei mila.

Era naturale che il generale nemico non amasse perdere gran parte delle sue truppe senza combattere, ed ammettendo che nella notte del 14 egli dormisse a Macerata, potendo così la sera seguente trovarsi in Val Musone, ei doveva assolutamente scegliere uno dei due partiti: o passar oltre e condursi in Ancona coi 4000 uomini che aveva sotto la mano, od attendere in Loreto, o Recanati o in Passatempo, la riunione del generale Pimodan. Nel primo caso egli mi sacrificava il corpo del generale Pimodan, che non poteva sfuggirmi, nel secondo caso io passando per Iesi sarei arrivato a tempo a pormi fra Ancona e lui.

La somma di queste riflessioni mi decise a dirigermi su Iesi, città che potevasi mettere brevemente in istato di difesa, che aveva alle spalle una strada per le mie sussistenze troppo lontana dalla piazza perchè la guarnigione fosse in grado di spingere una sortita sino a'miei magazzini.

All'alba del 15 la settima divisione colla riserva senza carri di sorta e pronta a respingere una vigorosa sortita, si portò meco in Val d'Esino, fra Monte Marciano e Chiaravalle, spingendo riconoscenze oltre Falconara, Castel Ferreti e Camerata.

Intanto la 4.a divisione con un attiraglio spaventoso di carri rimontava Val Misa sino a Brugnetto, e per Monte Alboddo, Belvedere e San Marcello discendeva a Iesi, ove per altro non giunse che a sera inoltrata e senza il convoglio dei carri, che solo all'indomani arrivò.

Per Val d'Esino, dopo lunga dimora fra Chiaravalle e Marciano, mi ridussi verso sera colla 7.a divisione e la riserva a Iesi, senz'essere stato molestato dalla guarnigione di Ancona.

Mandai immediatamente la brigata Como, due battaglioni bersaglieri ed una batteria ad occupare l'importantissima posizione della Torre di Iesi, ove si congiungono due strade, l' una che per Filotrano conduce a Macerata, e l' altra che per Osimo guida ad Ancona.

Oltre ciò, l'occupazione di Torre Iesi mi assicurava lo sbocco immediato in Val Musone, al nuovo giorno poteva dall' alto scoprire i movimenti del nemico lungo la valle, e per ultimo mi faceva avvicinare queste forze ad Osimo e Castelfidardo, scopo de'miei voti.

Le truppe giunsero stanchissime ed abbattute dal soffocante calore che ci accompagnò in tutti quei giorni di marcie faticose. Per colmo, i carri a viveri che io non aveva voluto esporre a servir d'inciampo in caso di probabile combattimento in Val d'Esino, nella quale io eseguiva un cambiamento di direzione, presentando così tutto il fianco a poche miglia di distanza da Ancona, i carri, dico, non avevano potuto giungere a Iesi in causa delle terribili erte e discese di Monte Alboddo, Belvedere e S. Marcello. Iesi e Chiaravalle fornirono qualche risorsa, ma insufficiente.

Il soffermarsi un giorno a Iesi per raccogliere i viveri ed i parchi divisionali diventava una necessità imperiosa. Ma d'altra parte era del pari imperiosa necessità di giungere ad Osimo e Castelfidardo prima del generale Lamoricière.

In tale stato difficilissimo di cose ebbi avviso che il generale Lamoricière, giunto in quello stesso pomeriggio a Macerata, si disponeva a proseguire l'indomani 16 per Ancona, e che il generale Pimodan arriverebbe senza fallo a Macerata il 16 a sera.

Tre strade aveva il generale Lamoricière per dirigersi da Macerata ad Ancona. La prima più vicina a me per Monte Cassiano, Monte Fano ad Osimo, la più breve di tutte, gli permetteva, facendo uno sforzo, di recarsi a far notte ad Osimo. Questa era adunque la più pericolosa per me e la più vantaggiosa per lui. La seconda, per Val Potenza e Recanati a Castelfidardo, era già più lunga, e difficilmente gli concedeva di oltrepassare prima di notte Val Musone. La terza, per Monte Lupone, Monte Santo, S. Maria di Potenza, Porto di Recanati a Loreto, rendeva impossibile ch'egli passasse più oltre nella giornata del 16, in vista del gran giro che far dovea.

Ciò premesso, persuaso che le poche forze del generale Lamoricière le costringerebbero per qualche giorno ad esser cauto, volli tentare di spingerlo a scegliere la strada più lunga, con uno di quegli stratagemmi volgari, che però riescono quasi sempre in guerra. Feci partir subito uno squadrone di lancieri per Filotrano, che vi arrivò nel cuor della notte. Secondo gli ordini avuti, il capitano dello squadrone fece gran chiasso, risvegliò e spaventò tutto il paese, trattò arrogantemente il municipio ed ordinò 24[m razioni di pane, che io intendeva di prendere l'indomani nel mio passaggio da Filotrano per Macerata. La cosa fu certamente creduta, poichè una gran parte delle chieste razioni fu preparata, ed il municipio non avrà mancato di mandare celere avviso al generale nemico.

Sperai con ciò di spingere Lamoricière a scegliere una delle strade più lontane da me, e, come dissi, una delle piu lunghe. E ciò avvenne diffatto, perchè egli da Macerata mosse per Monte Lupone, Monte Santo e Porto Recanati a Loreto.

(Continua)

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nell'*Italia* del 17:

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

Decreta

Art. 1. Saranno compilate pel giorno 22 corrente ottobre le matricole dell'esercito meridionale di terra, ed in detto giorno sarà fatta da ciascun comandante di brigata o di corpo non per anco definitivamente aggregato ad alcuna brigata, sia già in attività di servizio che in formazione, la matricola del rispettivo corpo.

Art. 2. Gli stati maggiori delle brigate già sussistenti ed i comandanti di ciascun corpo segregato provvederanno a che per detto giorno siano inscritti i nomi di tutti i militari addetti ai rispettivi corpi colle qualifiche richieste negli appositi fogli che verranno loro distribuiti.

Art. 3. Si comprenderanno nei ruoli tutti i presenti e gli assenti dei quali sarà precisata la dimora in altro dei luoghi del già stato delle Due Sicilie e l'appartenenza al corpo.

Art. 4. Dal giorno della confezione dei ruoli a nessuno più non sarà concesso di trasferirsi in altro corpo se non previo permesso del proprio comandante e previa intelligenza tra i corpi per la depennazione coll'annotamento della nuova destinazione.

Il decreto degli 11 settembre 1860, con cui furono dichiarati nazionali i beni delle mense arcivescovili e vescovili, e promesso un congruo emolumento a' vescovi ed arcivescovi dalla cassa dello stato non maggiore di duc. 2000 all' anno, rimane sospeso fino a novella disposizione.

In conseguenza i suddetti vescovi ed arcivescovi restano facoltati ad amministrare ed esigere le rendite delle loro mense con gli stessi mezzi di riscossione accordati dalle leggi e regolamenti anteriori.

Il vascello francese *Brétagne* e la fregata *S. Louis* partirono per Gaeta affin d'impedirne, come si dice, il blocco. Anco un naviglio della marineria da guerra britannica vuolsi partito per la stessa direzione, nell' interesse della bandiera inglese e francese.

Noi abbiamo accolto ieri le voci che correvano intorno a qualche disparere esistente fra il Dittatore ed il ministero; non le abbiamo accolte perchè credevamo fosse quello un artifizio di retrivi affin di turbare la concordia esistente; non le abbiamo accolte finalmente onde non destare inutili apprensioni in quella parte della cittadinanza, alla quale tal notizia non era pervenuta. Oggi se ne parla, e noi vogliamo sperare che tal notizia non abbia maggior fondamento di quanto ne avesse ieri; lo speriamo almeno nell' interesse di quella dignità la quale dovrebbe rifuggir sempre che una continua altalena, che paralizza la forza del governo e distrugge la fiducia del paese.

Ieri arrivarono per via di mare due batterie piemontesi.

DUE MILIONI DI SOVRAIMPOSTA SULLA VENEZIA

Fino dal luglio scorso abbiamo pubblicato un esatto sunto della circolare della luogotenenza di Venezia alle delegazioni provinciali, incaricate di diramarla alle autorità inferiori, colla quale il Toggenburg partecipava la risoluzione del governo austriaco che per i giovani i quali al momento della leva si rendessero refrattari fossero tenuti al pagamento della tassa di supplenza i distretti di coscrizione, che ne sarebbero rifusi o sul patrimonio del fuoruscito, o su quello del padre, o in difetto dal comune al quale appartiene il coscritto. Pochi giorni dopo altri giornali pubblicarono l'intero testo della circolare che intanto era a noi pure pervenuto e confermava l' esattezza del nostro sunto. In allora le gazzette ufficiali dell'Austria ci tacciarono di menzogna e non potendo negare affatto l'esistenza della circolare vollero far credere che si trattava di proteggere i bene intenzionati che si presenteranno alla leva, perchè non cadesse su d'essi una maggior probabilità d'esser requisiti. E così di fatti suonava la strana ordinanza; ma le sue disposizioni erano dirette soltanto ad una nuova spogliazione della povera Venezia.

Difatti la notificazione 26 settembre p. p., per la quale era fissato a 6414 reclute il contingente della Venezia, era preceduta da quella del 25 settembre che corrispondeva parola per parola con quella del luglio p. p., della quale siamo stati i primi a dar notizie.

Con altra notificazione del 13 ottobre la tassa di supplenza veniva fissata a 1200 fiorini (3000 franchi).

Chi conosce i procedimenti dell'Austria non potrà certo prestar fede al pretesto addotto che questo provvedimento miri a tener immuni i giovani rimasti alle loro case dalle conseguenze dell'assenza di tanti emigrati. Quanti siano abili a portar le armi e non abbiano varcato il confine passeranno sotto il regime del bastone austriaco, e ce ne fa certi la cifra elevata del contingente richiesto. La paternità di quel governo è ormai svelata a tutto il mondo; ed è parola che muoverebbe al riso se non eccitasse ben altri sentimenti.

Quel provvedimento mirava soltanto a preparare una nuova estorsione, a trovare un aiuto alle stremate finanze.

Non importa che nella patente 29 settembre 1858 sul completamento dell'esercito non siano comminate dal § 45 altre pene al refrattario che uno o due anni di maggior ferma, o da 44 giorni a 6 mesi di arresto secondo i casi. Il ministro dell'interno d'intelligenza col comando supremo d' armata (così la notificazione) con un suo dispaccio modifica ed altera la legge, ed impone invece una multa di 1,200 fiorini.

Non importa che il padre non possa per qualsiasi ragione di diritto tenersi responsabile del fatto del figlio: se questi non ha patrimonio proprio, paghi il padre; chè il governo vuol denare.

Non importa poi che meno ancora che al padre dell'emigrato possa imputarsi ai proprietarii del comune il fatto dell'emigrazione. Non importa, se nè il padre nè il figlio possono pagare, paghi il comune, cioè l'estimo già aggravato di pesi incomportabili.

E siccome non basta alle finanze austriache che si paghi, ma sono a tale che abbisognano si paghi subito, così prima ancora di cominciare la leva si vuol pronto un fondo che serva di anticipazione alla nuova pretesa. A questo fine fu ordinato che le sovraimposte fossero caricate in tutti i comuni del Veneto di un soldo e mezzo di fiorino (cent. 3 75 di fr.) per ogni lira di rendita censuaria, il che darà per tutto il territorio 780,000 fiorini (1,950,000 fr.)

Nè vale che per la patente 12 febbraio 1815, colla quale annullando il sistema comunale stabilito dal regno d'Italia si richiamavano in vigore le disposizioni del 1755; non vale, dico, che non si possano caricare i censiti di una sovraimposta comunale senza il voto del consiglio, o in difetto di questo senza quello della congregazione provinciale; bisogna sempre pagare.

Che se ci venisse opposto che per gli articoli 21 e 54 delle istruzioni 12 aprile 1816 il convocato o il consiglio comunale non possano rifiutarsi alle spese necessarie a senso delle leggi e dei veglianti regolamenti, risponderemmo che un dispaccio ministeriale non può essere scambiato nè con una legge nè con un regolamento, specialmente quando costituisce una manifesta violazione della legge stessa, e che ad ogni modo i consigli dovevano prima esser chiamati a votare.

Se non che i due milioni che l'Austria sta estorcendo alla Venezia non sono che una menoma parte di quanto spera d'intascare a titolo di tasse di supplenza per gli emigrati, mentre in ragione di 1,200 fiorini non bastano che per 650 coscritti. Staremo di molto sotto al vero calcolando a cinque volte tanti i giovani veneti che non risponderanno all' appello, e però di gran lunga sotto al vero valutando 10 milioni di franchi la multa che, con sì fatto pretesto, quel governo rapace impone alla proprietà fondiaria, caricata a modo che la sovraimposta del 33 1/3 per cento fu creduta una vendetta contro i proprietarii per punirli delle loro patriottiche aspirazioni.

La Congregazione centrale nella seduta del 31 di agosto p. p. deliberava di pregare l'eccelso ministero a non imporre la tassa pei coscritti emigrati, *perchè incomportabile aggravio ai comuni*. Quale effetto abbia avuto quella preghiera ora lo si può vedere. Se quei deputati non fossero pagati a carico di quei miseri comuni, invece di una preghiera avrebbero prodotto una protesta contro la illegalità di quella disposizione, e, caduta senza effetto la protesta, avrebbero data la loro demissione.

Dai municipii che sono ancora amministrati da liberi cittadini (già varie città sono amministrate da impiegati governativi) ci aspettiamo altro contegno, se non sono inesatte le informazioni che ci arrivano da varie parti.

A. M.

INTERNO

Votazione dei Napolitani residenti in Torino.

ITALIA E VITTORIO EMANUELE

L'anno mille ottocento sessanta, il ventuno di ottobre in Torino, via Stampatori, numero 14, piano 3.°

Avanti me avvocato Giovanni Signoretti regio notaio residente in questa città, ed alla presenza dei signori avvocato Spirito Cagliani nato a Ciriè, ed il geometra Vaccarino Pietro nato a Racconigi dimoranti ambedue in Torino, testimoni idonei e da me conosciuti.

Sono comparsi personalmente De Luca Luigi fu D. Francesco nato in Lucera, dimorante in Napoli, ed avvocato Cesare Oliva, dottore di collegio nella regia università di Torino, nato in Napoli, persone da me conosciute.

I quali nello scopo di mettere in grado essi e gli altri loro conterranei, che per qualsiasi motivo non abbiano potuto oggi trovarsi nei loro paesi, di esercitare in modo legale in Torino il diritto di prendere parte al voto per suffragio universale e diretto nascente dal decreto prodittatoriale dell'otto corrente mese che propone al popolo del Continente napolitano la seguente formola, nella quale dovrà pronunciarsi il plebiscito:

« Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile « con Vittorio Emanuele Re costituzionale, e suoi « legittimi discendenti? » Hanno richieste me notaie di ricevere i voti tanto di essi che dei loro conterranei.

Io notaio, aderendo alla fattami richiesta, ho, secondo gli avvisi pubblicati dai medesimi, aperto il mio studio alle ore nove di mattina, disposto un'urna chiusa e sigillata in modo da non poterne estrarre il contenuto, nella quale ho poste i voti segreti consegnatimi dai sottoscritti:

1. Sacerdote Stanislao De Vernois, calabrese della provincia di Cosenza, nato in Falconara, esule dalla fine del 49, ed ora cappellano nell'armata sarda;
2. Raffaele Nocera di Sarno;
3. Capella Vittorio di Napoli;
4. Minon Costantino di Chieti;
5. D. Angelo Grillo, Cassinese di Stita in Calabria;
6. Di Mauro Francesco di Aversa;
7. Avvocato collegiato Cesare Oliva di Napoli;
8. Luigi Bellisario di Napoli;
9. Emanuele Gambale di Napoli;
10. Luigi De Luca di Lucera;
11. Michele di Annibale di Pianella, provincia di Teramo;
12. Raffaele Trombetta di Napoli;
13. D. Mauro Pelella di Napoli, beneficiato dell'insigne collegiata di S. Giovanni Maggiore in Napoli;
14. Nicola Alferi-Osorio de' Baroni Branconi di Aquila;
15. Bellisario Orso di Napoli;
16. Mauro De Rosa di Napoli;
17. Germanico Viti di Napoli;
18. Eugenio Ferrara di Napoli;
19. D. Emanuele Campanile di Napoli;
20. Ruffini Antonio di Salle, provincia di Chieti;
21. Giuseppe Madia di Napoli;
22. Luigi Oddo di Reggio.

Essendo le ore una pomeridiana, ho richiesto i signori De Luca, ed avvocato collegiato Cesare Oliva di assistere allo spoglio, e perciò in presenza dei medesimi, dei testimoni, e li altri votanti ho aperto l'urna e ne furono estratti ventidue biglietti portanti la parola Sì, corrispondenti a ventidue persone che hanno preso parte alla votazione.

Io notaio ho steso il presente verbale, che ho letto alla presenza dei suddetti ed assieme ai testi e scrutatori mi sono sottoscritto:

Avv. Coll. Cesare Oliva.
Luigi De Luca.
Avv. Spirito Cagliani, *testimonio*.
Geom. Pietro Vaccarino, *testimonio*.
Manualmente A. Gio. Signoretti, *Not.*

FATTI DIVERSI

R. Accademia Albertina di Belle Arti. Le scuole della R. Accademia di Belle Arti si apriranno il giorno 5 del prossimo novembre.

Gli allievi già inscritti nei ruoli dell'Accademia dovranno presentarsi prima del giorno di apertura per far regolarizzare la loro carta d'ammessione.

Gli aspiranti allievi sono pure invitati a presentarsi alla segreteria dell'Accademia per esservi inscritti a seconda dei regolamenti; essi dovranno presentare:

1. La fede di nascita;
2. Un certificato di avere frequentato una scuola elementare di disegno.

L'ufficio di segreteria trovasi nel locale dell'Accademia in via della Posta, N. 12, 1° piano e sarà aperto dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Torino, addì 12 ottobre 1860.

R. Scuola di medicina veterinaria in Torino. — Le inscrizioni ai diversi anni di corso si fanno dagli allievi presso la segreteria della scuola sino al 10 prossimo novembre.

Nella prima settimana dell' entrante novembre avranno luogo i secondi esami di corso per gli allievi.

Il giorno 10 novembre si aprirà il corso scolastico per l'anno corrente.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona, 10 ottobre.

Da informazioni attendibili mi consta che l'esercito di occupazione della Venezia, che presentemente conta da circa *ottantamila* uomini, può essere in breve tempo portato a *duecento quarantamila*. Si stanno adesso completando i reggimenti qui stanziati, e ben presto avremo un complesso di *centomila soldati*, senza calcolare le truppe approntate e scaglionate nell'alto Tirolo, nella Stiria e nell'Illirio.

Sul Veronese, completati che sieno i reggimenti, avremo *quarantamila* uomini, cioè il corpo di Stadion, *tre* squadroni di cavalleria, *otto* batterie da campagna da otto cannoni di vecchio modello, una batteria di cannoni rigati, e una batteria di racchettieri.

Succedono spesse risse fra i soldati delle diverse stirpi, specialmente fra ungheresi e cacciatori tedeschi: alcune con morti e feriti. Giorni sono a Trento furono condannati alla pena del bastone da 18 a 20 soldati ungheresi; *uno è morto sotto la bastonatura*, tre malconci furono portati all'ospedale.

Ritornano fra noi i soldati prestati dall'Austria al papa; soldati dai calzoni rossi che parlano la lingua tedesca. Non pochi sono riammessi ne' reggimenti rivestendo la bianca divisa austriaca. Gli altri si rimandano nelle provincie d'oltralpe, forse destinati ad altri corpi. Agli ufficiali è mantenuto il grado che avevano prima di partire per la loro missione.

(*Altra Corrispondenza*)

Padova, 15 ottobre.

Questa ferrovia trasporta alla dirotta materiale da guerra, diretto a Verona e Mantova, proveniente dai depositi di Nabresina. Dal 7 corrente a tutt' oggi capitarono da circa 10 mila soldati, per un terzo circa di cavalleria, tutti discendenti dalla Stiria. In un giorno (7 corrente), si notò a questa stazione il passaggio di ben 16 convogli, per la massima parte carichi di munizioni da guerra. Qualche movimento si nota anche sulla ferrovia del Tirolo; a quanto so in questi giorni s' ebbe colà la discesa di un battaglione di cacciatori tirolesi (tedeschi) e di un reggimento ungarese.

Il cordone del Po fu rinforzato in seguito ad uno scontro fra una brigata di 17 giovani emigranti con una pattuglia di 9 cacciatori austriaci; questi furono disarmati e battuti, i giovani continuarono la loro via, e felicemente superarono il confine portando seco le armi tolte ai soldati. Fra gli emigranti v'erano 3 caporali ungheresi.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 17 ottobre.

La polizia fa ricerche di depositi d'armi che sospetta nascoste: molte perquisizioni in città e campagna a questo scopo si fecero e si fanno a Verona, a Vicenza, a Padova, nel Polesine, nel Trevigiano, e in altri luoghi delle nostre provincie.

Gli arresti politici continuano: a Verona fu arrestato e imprigionato un inserviente della ferrovia; a Padova si gettarono in carcere i fratelli signori Raffaello e Antonio Beffa, cioè tutto il personale dell'ufficio della casa di spedizione Franchetti; nel Polesine s'imprigionò l'avvocato Arcangeli, il quale, dopo subita un'arbitraria prigionia politica, era emigrato e con passaporto regolare, vidimato dalla Legazione prussiana, riportavasi momentaneamente a casa per dare definitivo assetto alle cose della sua famiglia.

La discesa delle truppe è continua: grande è lo affaccendamento in tutte le nostre città, nelle borgate e nelle ville per gli alloggi di tante milizie; è un andarivieni, una confusione, un rimescolamento di truppe di varii corpi e di ogni arma. Tanto movimento pare accenni a guerra imminente; e di ciò indizio evidente ci è dato dalle circolari, con cui tutte le delegazioni invitano i *medici civili* a tenersi pronti per servire ad ogni richiesta ai bisogni sanitarii dell'esercito. Si apparecchiano in fretta locali per ospitali militari, e si danno altri provvedimenti che sarebbero affatto intempestivi, se non fosse probabile una guerra prossima.

In tanto affaccendarsi guerresco l'Austria non dimentica però i suoi istinti ladri. A tutti i comuni veneti fu d'ordine governativo imposta una sopratassa fondiaria di soldi *uno e mezzo* come anticipazione delle multe di fiorini 1,200 che ai comuni s'infliggono per ogni giovane coscritto mancante. Siccome quasi tutta la gioventù urbana atta alle armi è emigrata, e buona parte anche della gioventù rustica, così sarà enorme la somma delle multe che graverà sull'estimo fondiario dei nostri comuni. È assolutamente impossibile che sia pagata: ne verrà quindi la confisca di tutte le piccole e mediocri possidenze; e ciò si commette contro ogni diritto e contro le stesse leggi austriache che regolano fra noi l'imposta.

La nostra pressura è portata all'estremo d'ogni tolleranza: *mai popolo civile fu sì orrendamente torturato*. Vedremo se la diplomazia dirà ancora al Re liberatore: *Non toccate la Venezia*!

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Quest'oggi 1500 prigionieri di guerra irlandesi col consenso del governo partono sul grosso vapore francese *Bysantin* alla volta di Marsiglia. Il *Bysantin* ci viene supposto sia stato noleggiato a Civitavecchia (da dove venne) a tale scopo; esso infatti arrivò l'altro ieri vacante in questo porto. Questa circostanza generò in molti il sospetto che questi *redivivi campioni* a vece di recarsi a Marsiglia ritornino, come già fecero molti altri loro commilitoni, a Roma, a sollevare (come osserva la *Gazzetta Militare* che abbiamo ieri citato) nuovamente le armi, loro infrante nel pugno, pagando così d'ingratitudine i riguardi e la cavalleresca indulgenza usate loro dal governo del Re.

Ci procureremo informazioni sulla vera destinazione di questi 1500 campioni del papato.

Se le nostre informazioni sono esatte, il seguito del generale Lamoricière allorchè riparti per Roma si componeva di due generali, di tre colonnelli e di ventisei ufficiali subalterni.

Si legge nel *Moniteur*:

Le ultime lettere da Napoli smentiscono completamente la notizia della cattura del *paquebot* francese *Protis*, riprodotta dai giornali in seguito ad un dispaccio telegrafico da Marsiglia.

Ecco i fatti che probabilmente furono origine di questa falsa diceria:

Allorquando il re Francesco II abbandonò la sua capitale, i battelli a vapore francesi che impiegò egli per il trasporto delle sue truppe si sono divisi: gli uni rimasero a Napoli, in attesa del pagamento dei loro noleggi, gli altri seguirono a Gaeta l'armata reale. Nel novero di questi ultimi si trova il battello della compagnia Focena il *Protis*. Il 6 ottobre questo battello a vapore, si presentò davanti la città d'Augusta. Eravi a bordo un aiutante di campo del re: aveva la missione di venir a prendere, per condurre a Gaeta, tutti quei soldati che desiderassero raggiungere l'armata regia. In assenza di qualunque autorità sul luogo, il capitano del *Protis* ricevette 560 fra ufficiali e soldati, il cui desiderio era di seguirlo a Gaeta, benchè la capitolazione della guarnigione d'Augusta portasse che le truppe sarebbero sbarcate a Napoli, per cura del municipio di questo distretto e su bastimenti garibaldini.

Il *Protis* era appena a due miglia da Augusta, quando si vide inseguito da un trasporto da guerra sardo o garibaldino, a bordo del quale trovavasi il vice-console di Francia a Siracusa.

Il *Protis* s'arrestò e ricevette il vice-console di Francia, senza permettere a verun altro di visitarlo e di discendere a bordo. Il vice-console rimproverò al capitano di aver violato la capitolazione, e volle farlo retrocedere. Il capitano si rifiutò, ma diede parola d'onore di far tenere la strada di Napoli, ove giunse nella notte dell'8 al 9 ottobre, dopo aver comunicato a Messina col vascello da guerra francese, l'*Impérial*.

Al suo arrivo nella rada, il capitano del *Protis* ebbe invito dal governo di Napoli di sbarcare senz'armi i soldati che teneva a bordo. L'intenzione del governo dittatoriale era di far costoro prigionieri di guerra, perchè violarono la capitolazione, prendendo posto su un naviglio diverso da un bastimento della marina garibaldina, come era stato stipulato.

Questa determinazione faceva sostenere alla marina francese una parte che non poteva accettare. Il vice ammiraglio Lebarbier de Tinan, informato di questo, fece sapere al prodittatore che non poteva valersi della violazione della capitolazione per costituire la guarnigione regia prigioniera, che in questi termini si sarebbe opposto allo sbarco, e che doveva mandarla a Gaeta colla scorta di una nave da guerra. Si convenne dunque d' interrogare i soldati sopra le loro intenzioni alla presenza di un aiutante di campo dell'ammiraglio francese; 360 soldati chiesero di raggiungere il re: 200 di ritornare in seno alle famiglie ed 1 solo si presentò per prendere servizio nell'armata di Garibaldi.

Il giorno addietro, il *Protis* teneva la via di Gaeta con i 360 soldati che domandarono di raggiungere l'armata regia.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna 14 ottobre:

Domani o dopo domani si devono pubblicare importanti ordinanze che eserciteranno una decisiva influenza sull'organizzazione dell'impero austriaco. Si ha l'intenzione di promulgare cinque statuti per la monarchia, l'uno per la Boemia, la Moravia e la Slesia, un secondo per l'Ungheria ed i paesi che le si uniscono, un terzo per l'arciducato d'Austria, un quarto per la Stiria, un quinto per Salisburgo.

Nulla ancora si sa di positivo circa alla divisione delle altre provincie. La monarchia si decomporrebbe dunque in cinque gruppi che avrebbero ciascuno la propria dieta provinciale. Queste diete eleggerebbero i membri del consiglio dell'impero incaricato di rappresentare l'unità della monarchia. È possibile che questa comunicazione non sia esatta in ogni punto, ma nella sua generalità è certa.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 14 al 20 8.bre.

La Borsa vive alla giornata sotto l'influenza de' dispacci e delle notizie che si ricevono di giorno, ed anche di ora in ora, senza arrischiarsi ad affari, la cui liquidazione non debba essere prossima.

L'incertezza continua, e la speculazione non vede nulla di meglio che di aspettare ed astenersi dalle operazioni. Ciò avviene così nelle piccole come nelle grandi Borse, che imprimono il movimento alle piccole.

Gli affari d'Italia sono i regolatori de'corsi. Quando finirà il provvisorio a Napoli? Il prodittatore Pallavicino dà le sue demissioni? Ed i fondi pubblici ribassano di 50 cent. e fino di 75. Garibaldi pubblica il plebiscito? Ed i fondi rialzano.

Ma vi ha pure il colloquio di Varsavia. Dopo essersene parlato tanto, ora che è imminente, quasi non desta più alcuna apprensione, perchè si trova nel bivio o di fare sterili proteste, o di accendere la guerra generale. Ora, siccome niuno vuole la guerra europea, e niuna grande potenza vuole far proteste che sa di non poter appoggiare colla forza, si ritiene che il colloquio riuscirà ad un accordo il quale non dee uscire dal campo diplomatico.

Finalmente nella settimana a Parigi si è pesato sui corsi in seguito alla notizia della attitudine minacciosa dell'Austria nella Venezia. Per ben due volte si era annunziato nella Borsa di Parigi che gli Austriaci avevano passato il Mincio, ed il commissario l'avea smentito; ora si parla solo di poderosi armamenti, i quali sono confermati da varie parti.

La Borsa insomma è sotto il peso di una situazione che le impedisce di uscir dall' atonia. Contrattazioni poche: il contante solo sostiene i corsi. Le oscillazioni furono nella settimana di 50 cent. pel 5 0[0 1849. Da 79 50 è caduto a 79 30, 79 25, 79 10, poi risalito a 79 50, per cadere di nuovo a 79 30 e 79.

I certificati del nuovo imprestito discesero da 80 80 ad 80 50, 80 25, 80 15, 80: ad 80 10 le offerte riprendono sempre con vigore.

La rendita 1848 e l'Hambro continuano ad essere sostenuti.

Le azioni della Banca sono fiacche a 240 fr. di premio, le azioni della Cassa di commercio sono a 74.

In Francia si osserva la riduzione della riserva pecuniaria della Banca per 74 milioni, ma questa diminuzione è normale in ottobre in confronto di settembre: si osserva da parecchi anni, solo essa è più notevole nell'anno corrente. Anche in Inghilterra è diminuita la riserva della Banca e così a Londra come a Parigi ciò si attribuisce ad acquisti di granaglie all'estero, stantechè il raccolto è stato scarso in Francia ed in Inghilterra.

Gli ultimi corsi sono:

5 0[0 1849	79
Certificati	80

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 ottobre (sera).

(Ritardato)

Un dispaccio officiale reca che la Russia e la Sardegna hanno richiamato reciprocamente i propri ambasciatori.

Borsa di Parigi del 20.

La Borsa d' oggi fu debole, ma con movimento.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 75.
id. id. 4 1[2 0[0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 1[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 78 90.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 696.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele —
Id. id. Lombardo-Venete 480
Id. id. Romane —
Id. Id. Austriache 482.

Sulmona, 20 ottobre.

S. M. è arrivata qui questa sera. Continue le dimostrazioni d'affetto per parte delle popolazioni capitanate ovunque dal clero.

S. M. ha ricevuto le deputazioni, il municipio e il clero e andò a prendere alloggio nell'antica abbadia di Sulmona.

Parigi, 20 ottobre, sera.

(Ritardato)

Leggesi nella *Patrie*:

Il barone di Hübner è unicamente venuto in Francia per interessi personali. Un giornale parla dell' intervento armato dell' Austria in Italia siccome deciso. Le ultime informazioni annunziano al contrario che l'Austria, in Italia, vuol starsene sulle difese alle sue frontiere, e ch'essa aspetterà ad agire quando sarà assalita.

La *Presse* annunzia che il principe di Metternich è aspettato questa sera a Parigi.

Parigi, 21 ottobre, mattina.

Il *Moniteur* contiene un decreto che sopprime la *Gazette de Lyon*. Il rapporto che ne motiva la soppressione dice che, in presenza del raddoppiamento di violenza di quella parte della stampa che ha la pretensione di rappresentare la causa sacra della Chiesa, rendevasi necessario un esempio.

Notizie giunte per la via di Marsiglia recano, in data di Gaeta, 13, che un figlio di Garibaldi sarebbe rimasto prigioniero, e che un altro figlio sarebbe stato ucciso.

Da Roma, 16, si annunzia che i piemontesi si sono accampati a Rieti. Si assicura che gli arruolamenti cessano. Lamoricière ottimamente accolto dal Papa torna in Francia.

Varsavia, 20. Lo czar è aspettato per questa sera. Sono giunti molti forestieri.

Napoli, 21 ottobre.

La testa di colonna del generale Cialdini scontrossi improvvisamente a Isernia con un corpo di truppe borboniche. In seguito a un combattimento, rimasero in potere dei nostri il generale Scotti Douglas, 50 ufficiali, 800 uomini di bassa forza, nonchè la bandiera del 1° reggimento di linea.

Napoli, 21 ottobre.

La votazione, cominciata questa mattina alle 7, prosegue con concorso immenso di cittadini e del clero, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Da posteriori notizie sappiamo che il generale Cialdini si impadronì pure di una sezione d'artiglieria dell'esercito borbonico.

Parigi, 21 ottobre.

Vienna, 21. Domani saranno pubblicate le leggi fondamentali pel ristabilimento dell'antica Costituzione col gran cancelliere d'Ungheria; sarà decretata la soppressione del ministero dell'interno e dei culti; la creazione di un ministero di commercio: infine verranno accordate guarentigie costituzionali. Il generale Benedeck è inviato in Italia cogli arciduchi Alberto e Guglielmo.

Genova, 21 ottobre.

Il governo avendo invitati i battaglioni della guardia nazionale distaccati a rimanere in servizio qualche tempo di più oltre la loro capitolazione di 40 giorni, tale invito, notificato oggi ai battaglioni stanziati a Pavia e ad Alessandria fu accolto unanimemente alle grida mille volte ripetute di *Viva il Re nostro*.

Parigi, 21 ottobre.

Varsavia, 21. Il principe reggente è arrivato, ed è stato applaudito.

Vienna, 21. L'imperatore parte questa sera per Varsavia.

Viene pubblicato l'annunzio delle nuove istituzioni.

Illuminazioni a Vienna e a Pesth.

I fondi in rialzo al 3 0[0.

Benedeck è nominato comandante dell'esercito nella Venezia.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 20 ottobre, sera.

(Ritardato)

La Borsa fu molto agitata per la presenza in Parigi del barone Hübner, la cui missione diplomatica produsse grande emozione.

Aumentano le freddure tra la Prussia e l'Austria. La Prussia si oppone a qualunque spedizione armata in Italia.

G. ROMBALDO Gerente.

BISOGNA VEDERE PER CREDERE!

A QUALE VILE PREZZO IO VENDO

TELE E SERVIZI DA TAVOLA

Asciugamani, 2000 dozzine fazzoletti da naso bianchi e colorati, il tutto di puro filo lavorato a mano.

Siccome non è mio costume di appoggiare per mezzo di ogni sorta di menzogneri pretesti la mia vendita, egli è perciò che deve essere accettata con fiducia e di non essere io posto nella categoria dei cerretani, così mi permetto di fare solamente osservare che nella seguente specifica dei prezzi verranno certamente corrisposte tutte le pretensioni. Io garantisco per la legittimità del lino, per l'esattezza della bracciatura, ricevo indietro ogni pezzo di tela che non sia buona e con difetti, se non corrisponde perfettamente al prezzo di compera, e così pure nel caso che la medesima si possa avere da un altro pello stesso prezzo.

I prezzi invariabili di questa fabbrica assicurano invece, anche al non conoscitore, una soddisfacente condizione.

Una dozzina fazzoletti da naso bianchi di tela	Fr. 4
Id. più grandi e più fini .	» 6
Id. fini d'Irlanda . . .	» 8
Id. fini di Costanza . .	» 10
Id. soprafini per dame . .	» 12
Id. di batista senza apparecchio	» 14
Id. turchini per i prenditori da tabacco, da . .	» 6 a 14
Id. rossi Id. Id.	» 8 a 20
Una tovaglia per déjeuner.	» 3
Una dozzina tovaglioli id.	» 3
Id. tovaglioli grandi . .	» 6
Id. detti di damasco . .	» 8 a 20
Una pezza di tela casalinga di 37 rasi	» 18
Id. per l'usuale uso di casa di 37 rasi	» 22
Una pezza di tela fina di montagna di 37 rasi . . .	» 24
Id. bianchissima con apparecchio di 37 rasi . . .	» 28
Id. fina per 6 camicie da uomo di 31 rasi . . .	» 30
Id. Creas di 48 rasi	» 20
Id. Corame di 48 »	» 30
Id. Costanza di 48 »	» 40
Id. Svizz. di Rauth di 65 »	» 45
Id. d'Olanda di 65 »	» 55
Id. del Belgio di 65 »	» 65
Id. del Brabante di 65 »	» 80
Id. Costanza fina particolarmente per camicie da uomo	» 100
Id. batista senza apparecchio di 65 rasi . . . da	» 100 a 200

Faccio particolarmente poi osservare che trovasi una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, come pure anche della Tovaglieria in bracciatura e 500 dozzine di Asciugamani.

Dovendo la vendita durare sino al 24 ottobre corrente, e non più tardi, come pure tutta la merce dovendo essere per quell'epoca venduta, perciò vengono fatte ancora le seguenti facilitazioni:

Ai compratori che facessero la compera per l'ammontare di Fr. 100 ricevono il 5 0/0 di sconto; a quelli che fanno la compera di Fr. 200 l'8, e quelli di 300 il 10 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei Portici della Fiera attiguo all'Accensa dei tabacchi, nel negozio di Paolo Vanelli, N. 32.

BAYER MAURIZIO, Fabbricatore di Telerie.

NAVIGATION A VAPEUR

ENTRE

STETTIN et St-PETERSBOURG VILLE

par les deux Pyroscaphes en fer

TRAVE et NEVA

DEPARTS DE STETTIN

dès le 3 Mai pendant toute la saison

TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin

D. WITTE, Successeurs.

Avviso agli Amatori di Piante e Fiori

Assortimento di piante da *frutta*, piante *ornamentali*, *sempre verdi* e a foglie *caduche*, piante *rampicanti*, ecc. — Piante da *fiori Azalee*, *Camelie*, *Peonie*, *Rosai*, ecc. — Trovasi pure fornito di belle piante in vasi di *grazioso* effetto e proprio ad ornare gli appartamenti in occasione di *feste*, *balli*, ecc. — Si spedisce il catalogo (*franco*) a chi ne fa domanda. Presso G. A. Marenda, stradale di Nizza, N. 17, Torino.

LE BANDAGE A RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

* Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via dell'Ospedale, N. 20. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

VILLEGGIATURA sulla collina di Pinerolo, a 15 minuti dalla città, da vendere anche con more. Dirigersi ivi dal Notaio Andrea Galvano.

Da rimettere il **Caffè Nazionale** in Vercelli. Dirigersi al Proprietario.

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, rue du Temple, 14

LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail; 2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'Impotenza *maschile*, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della Debolezza *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della Gotta, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Tip. Paravia e C.

TEMI LATINI

PER VERSIONI

ad uso delle scuole

per cura del prof. **G. S. Perosino.**

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distruggè la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BONfarmacista, via *des Saints-Pères*. Torino: da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*. Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano, *Zanett*

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor **GELBY**

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

TINTURA ANTISCABIOSA VEGETALE

del **Farmacista BASILIO**

D'ALESSANDRIA

composta di soli vegetali.

Essa è inodora e non macchia la lingeria. Prezzo cent. 80.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE

DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PILLOLE PURGATIVE DEPURATIVE di CAUVIN

Farmacista, piazza dell'Arco di Trionfo, 10, in Parigi.

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolir alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti, così vengono con gran successo usate nelle malatt e acute e croniche: *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *impettigini*, *micranie*, *scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Scatole di 2 fr. e 4 fr. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Nizza*, Musso; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Bairivant, e nelle principali farmacie dello Stato.

l'Eau de Lèchelle — L'ACQUA DI LÈCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, num. 20; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, n. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache

preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÉ, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; - Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; - Alessandria, BASILIO; - Asti, BOSCHIERO; - Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scattole piccole Fr. 2. grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via dell'Ospedale, N. 20.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . . L. 23

In argento . . . . » 18

Spedizione nelle Provincie contro vaglio postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Le Pillole ANGELICHE del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tipografia dell' Opinione, diretta da C. Carbone.